

[Transcript] Daily Five / Due lettere di due donne. Berlusconi torna in ospedale. Renzi diventa direttore. Sanità in pericolo. Perdiamo il PNRR?

Oggi ci sono due lettere aperte scritte da due donne entrambe direttamente o indirettamente toccate dalla politica, costrette loro malgrado ai sporsi pubblicamente per denunciare gli abusi, non fisici sia chiaro, ma, diciamo così, comunicativi che le hanno colpite nella loro sfera più intima e privata.

Una di queste due donne è Raquel Silvestri, deputata 36 anni di Fratelli d'Italia, l'altra è Paola Belloni, compagna della segretaria del Partito Democratico, Hellish Line.

La prima delle due donne ha scritto una lettera aperta al Corriere della Sera, con la quale spiega di aver dovuto fare addirittura il test di paternità solo per zittire le voci messi in giro nei suoi ambienti secondo cui il vero padre del suo bambino non sarebbe il compagno, ma un altro deputato di Fratelli d'Italia.

Paola Belloni, invece, con un post su Facebook ha, seppur, con tono attratto ironico, denunciato l'outing sul suo orientamento sessuale di cui è stata vittima per mano dei giornali.

Come sapete, è coming out e outing, per quanto vengano utilizzati impropriamente come sinonimi, non sono la stessa cosa.

Se una persona dice di essere, ad esempio, homo-sessuale, sta facendo coming out, sta cioè rivelando il suo orientamento sessuale e lo sta facendo quindi decidendo lei a chi dirlo, come dirlo e quando dirlo.

L'outing è invece una forma di violenza, un abuso, perché si verifica quando qualcun altro comunica ad altri, a terzi, che sei homo-sessuale, ad esempio, violando quindi intanto la tua intimità e decidendo lui o lei, al posto tuo, tempi e modi.

Ecco Paola Belloni di questa violenza è stata vittima e oggi lo ha denunciato.

Ecco queste due lettere aperte, oggi le trovate trattate un po' su tutti i giornali di informazione, su tutti i siti di informazione.

Qui vorrei leggervi alcuni passaggi di entrambi, perché credo siano importanti per comprendere quali siano ancora oggi i trattamenti che vengono riservati a certe categorie di persone spesso per sminuire o colpirle, e il livello anche di certa informazione e certa politica.

Allora, parto dalla lettera di Raquel Silvestri che scrive, sono stata costretta a fare il test di paternità per mio figlio di soli tre mesi e il padre è proprio Fabio, il mio compagno.

Naturalmente non avevo dubbi perché quindi allora l'ho fatto e soprattutto perché chiedo che venga riportata la notizia sui giornali, se la fantasia o la curiosità vi sta portando chissà dove leggete e poi mi auguro vi indignerete insieme a me.

Qui dopo una lunga premessa in cui la parlamentare ricorda le ragioni del suo passaggio dal movimento

Cinque Stelle a Fratelli d'Italia, la parlamentare continua scrivendo.

Circa un mese fa una persona amica mi racconta che gira la voce che il mio bambino non sarebbe figlio del mio compagno, ma di un politico molto influente di Fratelli d'Italia, a sua volta sposato.

Mio figlio sarebbe quindi nato da una relazione clandestina grazie alla quale io avrei anche ottenuto la mia candidatura, riuscite soltanto a immaginare come mi sono sentita, non bisogna essere una donna per capire lo schifo, la violenza e l'umiliazione.

Mi chiedo ma in quanti modi il corpo di una donna può essere violato, calpestate e abusato? Quante volte il dono della procreazione può essere strumentalizzato e degradato?

[Transcript] Daily Five / Due lettere di due donne. Berlusconi torna in ospedale. Renzi diventa direttore. Sanità in pericolo. Perdiamo il PNRR?

Il nome di cosa è giustificabile la violenza su un bambino di appena tre mesi, non so chi si ha stato, molti però hanno scelto di condividere questa evidente galugna di telefono in telefono di chat in chat rendendosi complici di questo schifo e anche chi sa ma ha deciso di non parlare lo è.

Alla fine prosegue la deputata, la presunta notizia è uscita su qualche organo di informazione e molti giornalisti mi hanno telefonato chiedendomi un commento, l'unica cosa che so è che chi si è inventato questa storia è un uomo, probabilmente un politico, qualcuno dice che la galugna sia stata pensata per attaccare alcune figure del mio partito, magari per insinuare un degrado da basso impero, altri mi dicono che sia nato da cacicchi in cerca di gloria, qualunque sia la ragione mi fa orrore e penso che qualsiasi persona dotata di buon senso ispirata a un ethos sociale condiviso o a una umanità viva e solidale la pensa allo stesso modo, ho scelto di rendere pubblica questa storia per tutelare mio figlio e Fabio, legittimo papà e mio amato compagno.

Questa insomma era la lettera della deputata Silvestri, ora vorrei leggervi il post di Paola Belloni molto più breve e attratti anche ironico, la quale rivolgendosi al giornale che ha pubblicato per la prima volta la sua foto indicandola come la compagna di Hellish Line e quindi, rivelandone così pubblicamente l'omosessualità scrive, non mi hanno visto arrivare e quindi hanno tirato fuori i teleobiettivi.

Cara giornalista di Dive Donna, comunicare a mezzo stampa l'intimità affettiva di una persona è un atto ingiusto e si chiama Outing, io ne sono stata travolta, ma per fortuna non annichilita perché ho una rete amicale e familiare che mi sostiene, mi chiedo solo cosa sarebbe successo se io questa rete non l'avessi avuta, in Italia non abbiamo il matrimonio equalitario, non abbiamo tutte le per i figli e le figlie di famiglie omogenitoriali, non abbiamo una legge contro l'omofobia, siamo un paese dove migliaia di spatriati, per dirla condesiati, vivono o lasciano le proprie province piene di graffi e di segreti.

Il coming out è una scelta personale che deriva anche da un'analisi della propria rete sociale ma mi rendo conto che essere la compagna di una figura pubblica vi abbia fatto pensare di avere il diritto di esporre me quanto è esposta lei, detto questo ora attorno alla mia vita privata che spero resti sempre la stessa.

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Oggi è mercoledì 5 aprile e in questo momento, mentre registro dal primo pomeriggio, tutti siti di informazione online aprono con la notizia dell'ennesimo ricovero di Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia, fa saper ad esempio il Corriere, è ricoverato al San Raffaele di Milano in terapia intensiva cardiocirurgica per dei problemi polmonari e cardiovascolari. Ha fatto un'atac ed è in attesa di ulteriori accertamenti il ministro degli esteri Antonio Tagliani a lui, molto vicino, parla di una possibile infezione polmonare non risolta. Berlusconi, che ricordo, ha 86 anni, si è infatti presentato all'ospedale con affanno respiratorio e sarebbe in trattamento con terapia antibiotica, a far preoccupare però in particolare la breve distanza che separa questo ricovero da quello precedente. L'ex-premier era già stato in ospedale la scorsa settimana, lo ricorderete fino a giovedì per quelli che erano stati definiti controlli medici, dopo che alcune patologie

[Transcript] Daily Five / Due lettere di due donne. Berlusconi torna in ospedale. Renzi diventa direttore. Sanità in pericolo. Perdiamo il PNRR?

pregresse erano tornate a farsi sentire.

Tornato a casa Berlusconi aveva subito postato un'immagine ringraziando i suoi follower sui social per il sostegno e assicurando che era già tornato al lavoro.

Poi oggi le difficoltà respiratorie e il ritorno in ospedale nel reparto di terapia intensiva. Difibile al momento comprendere l'entità della gravità della situazione, un primo bollettino dovrebbe essere diffuso in serata, certo è che da tempo le condizioni di salute del leader di Forza Italia sono apparse negli anni via via, più instabili, il Corriere ad esempio mette in fila i vari episodi susseguitisi nel corso di questi anni, scanditi da ricoveri e interventi per problemi, ora alle vie urinarie, ora al cuore, ora agli occhi, all'intestino e adesso ai polmoni.

Chiaramente auguri e messaggi di sostegno stanno, come potete immaginando, arrivando in queste ore da tutti i partiti e da tutti gli schiarimenti politici.

Agurando anche noi, ovviamente, a Berlusconi di riprendersi il prima possibile, voltiamo pagina ma non troppo, perché restiamo in tema di ex-presidenti del Consiglio italiani particolarmente divisivi e in questo caso parliamo di Matteo Renzi, perché l'ex-premier e leader d'Italia de Valori ha annunciato a sorpresa questa mattina il suo chiamiamolo così ritorno sulla scena ma sorprendentemente non più investa di politico bensì di giornalista anzi di direttore, sarà infatti lui, almeno per tutto il 2023, a dirigere la testata giornalistica il riformista.

Questa nuova avventura, l'ennesima per Renzi che, ricordiamolo, tra le altre cose, è stato Sindaco, presidente di provincia, segretario del PD, rottamatore, parlamentare, premier più giovane della storia della Repubblica, leader più votato e in pochissimi anni leader meno votato, documentarista in tv, consulente, conferenziere in giro per il mondo e tante altre cose.

Dicevo, la sua nuova vita da direttore e di un giornale inizierà il prossimo tremaggio.

Riformista è un giornale nato nel 2002, probabilmente tanti di voi lo ricorderanno, ma è chiuso battenti nel 2012 per poi riaprire nel 2019, quindi sette anni dopo, per volontà dell'imprenditore Alfredo Romeo, che da allora ne è l'editore.

Lo stesso Alfredo Romeo ricorda il fatto quotidiano, il cui nome negli ultimi anni si è intrecciato spesso con quello della famiglia Renzi e non per motivi politici.

Alfredo Romeo, infatti, è coimputato con Tiziano Renzi, il padre dell'ex-premier, per traffico di influenza e lecite nell'inchiesta Consip.

E proprio su questo, Renzi, durante la conferenza stampa con cui questa mattina ha annunciato la decisione di accettare l'offerta di direttore e responsabile del riformista, ha anticipato le possibili domande dei giornalisti.

Alfredo Romeo ha detto è un galantuomo e le vicende giudiziarie che avete seguito mi convincono ancora di più di questo, perché l'inchiesta Consip ha dimostrato il ruolo avuto da pezzi deviati dell'istituzione.

Riguardo alla linea editoriale che il riformista sotto la sua direzione seguirà, Renzi ha detto continuerò il lavoro di Sanzonetti, Sanzonetti è l'ex-direttore a questo punto del riformista, l'ho stato per cinque anni e adesso diventerà direttore dell'unità.

Riprendo a leggere la dichiarazione di Renzi, dice sono sensibile ai temi dell'informazione e delle fake news.

[Transcript] Daily Five / Due lettere di due donne. Berlusconi torna in ospedale. Renzi diventa direttore. Sanità in pericolo. Perdiamo il PNRR?

Un giornale libero deve essere credibile, deve riuscire a fornire una narrazione credibile. Il riformista non è il sovranismo di Meloni, né la linea di Schlein e Conte, tra l'approccio dei sovranisti e quello della sinistra radicale c'è una maggioranza silenziosa, una parte di paese che c'è, che crede nella politica 4.0, che non si possa essere sovranisti in un mondo globalizzato, che non si può non chiedere il mess per risolvere il problema delle liste d'attesa nella sanità.

Cercheremo quindi di essere la casa di chi pensa che il riformismo deve essere una casa accogliente.

E riguardo infine alla possibilità che possa Renzi, lasciare il suo incarico di senatore per ricoprire a tempo pieno quello di direttore, ricordo infatti che attualmente Renzi è ancora senatore, l'ex-premier è stato molto chiaro, ha detto non lascio ma raddoppio, continuerò a fare il lavoro di parlamentare d'opposizione, non saremo legati strettamente al terzo polo.

Il riformista ambisce

ã

riformista

l'espresso dicevo oggi tornano su questo tema per approfondire un aspetto su cui forse si sta ponendo troppa poca attenzione, ovvero il rischio che questo sistema, questa autonomia differenziata e questa Italia fatta di venti sanità diverse, possa distruggere il sistema sanitario nazionale ma soprattutto allargare enormemente il divario che già c'è tra regioni del nord e regioni del sud. Un rapporto della fondazione Jimbe scrive Repubblica, dettaglia come questa, tra virgolette opportunità, si tradurrà in un ulteriore divario tra le diverse regioni, ampliando la forbice tra quelle che stanno facendo bene e quelle che invece non curano la gente. E così scrive il Jimbe, il regionalismo differenziato renderà le regioni del centro sud che avranno sempre meno risorse per riqualificare i loro servizi clienti dei servizi prodotti dalle regioni del nord che riceveranno clienti da tutta Italia. Ad esempio, il decreto Calderoli dice che le regioni potranno gestire autonomamente le retribuzioni dei medici, i contratti di lavoro del personale sanitario, gli accessi alle scuole di specialità. Quindi, chi ha soldi e funziona bene attirerà lavoratori dalle altre regioni svuotando gli ospedali e le asl, chiaramente, del centro sud. Non solo potranno mettere bocca sulle registrazioni dei farmaci, rimuovere vincoli di spesa, insomma fare quello che vogliono spopolando il sistema sanitario nazionale in 21 piccoli sadarelli autoreferiti ed egoisti. E ancora, Calderoli prevede autonomia in materia di istituzione e gestione dei fondi sanitari integrativi. Cosa vuol dire? Vuol dire una spinta a spingere chi può permetterselo a farsi un'assicurazione sanitaria, ecceda a scommettere che saranno soprattutto i cittadini del centro nord, in modo da poter a sua volta spingere sulla privatizzazione dei servizi. Qui c'è l'ultima beffa, come è noto assicurazioni, fondi e quant'altro sono deducibili dalle tasse, risultando in un minore introito per la fiscalità generale, quindi più assistenza privata significa meno soldi per quella pubblica, via via così verso un sistema all'americana. Insomma, con questa autonomia differenziata, se le cose dovessero andare in questo modo avremo quindi una sanità del centro nord ancora più avanzata e capace di correre sempre più veloce e una del sud svuotata anche dei suoi stessi professionisti che andrebbero a lavorare al nord dove ci sarebbero contratti molto più vantaggiosi e molto più favorevoli, distruggendo così in pratica tutte le regioni del centro sud.

[Transcript] Daily Five / Due lettere di due donne. Berlusconi torna in ospedale. Renzi diventa direttore. Sanità in pericolo. Perdiamo il PNRR?

Se questo argomento vi interessa troverete anche un articolo sull'espresso che si intitola così col decreto Calderoli gli italiani dicono addio al servizio sanitario nazionale. È un articolo ancora più approfondito dove trovate dati e spiegazioni sul perché appunto questo rischia di accadere con l'approvazione del cosiddetto decreto Calderoli sull'autonomia differenziata. In questi giorni probabilmente lo avrete sentito, c'è un dibattito quasi sul reale sul PNRR. Ne abbiamo parlato nei giorni scorsi, abbiamo detto che il governo sta avendo enormi difficoltà a portare avanti i progetti, gli interventi per poter ottenere le varie rate che l'Europa ci consegna di questi miliardi del PNRR e si sta facendo strada l'ipotesi, l'idea che forse è la cosa migliore da fare per non fare questa figuraccia davanti all'Unione europea, cioè di non consegnare insomma i lavori in tempo, si sta facendo, dicevo, strada l'idea che forse la cosa migliore da fare per il nostro Paese sarebbe quella di rinunciare a buona parte di quei soldi, cioè qui in Italia ci lamentiamo sempre del fatto che non abbiamo soldi, poi ci arrivano 200 miliardi, quasi 200 miliardi, tra cavo e collo con i quali possiamo fare tutto perché lo facciamo entro cinque anni e siccome non ci riusciamo, siccome non riusciamo nemmeno a portare a termine i progetti o a presentarli, allora non resta quindi che rinunciare a quei soldi. Ecco, dicevo, questa ipotesi si sta facendo strada, è stata proposta da alcuni parlamentari della Lega, Giorgia Meloni ha detto no, non è così rispetteremo i tempi e prenderemo tutti quei soldi, però ripeto ci sono anche alcuni economisti tipo Tito Boeri che dicono no, non è proprio un'idea malzana, in realtà forse l'unica strada da percorrere è quella perché noi italiani non siamo capaci nemmeno di spendere i soldi che ci danno, non sappiamo nemmeno dove spenderli e come farlo perché ci manca la burocrazia all'altezza per svolgere questo compito. Allora se vi interessa questo argomento oggi con CNC ne abbiamo parlato in un post pubblicato sulla nostra pagina Instagram, ve ne consiglio la lettura, li troverete diciamo numeri, risposte e magari vi farete anche un'idea in merito. Con questo quindi per oggi finiamo qui, io vi saluto e vi ringrazio e vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con DELLY FIVE. DELLY FIVE è un podcast prodotto da CNC media, ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17, direzione creativa e post produzione like a be creative company.